

**Il libro** La sociologa Riccioni monitora il senso di estraneità

# Bolzano, città di frontiera

## La ricerca scopre il «disagio»

BOLZANO — I cittadini del capoluogo vivono male il senso di separazione tra italiani e tedeschi. Non solo. Gli abitanti dei quartieri periferici si sentono «estranei» rispetto al centro città del capoluogo altoatesino. Sono queste le principali problematiche emerse dallo studio effettuato dalla sociologa Ilaria Riccioni, ricercatrice e docente di sociologia generale alla Lub, e raccolte nel volume «Bolzano città di frontiera. Bilinguismo, appartenenza e cittadinanza», edito da Carocci.

Presentato ieri alla Lub, alla presenza del rettore Walter Lorenz, del vicerettore, Hans Drumbl, e dei docenti Silvia

Dal Negro della Lub, Gabriele Pollini e Giorgio Chiari, docenti dell'università di Trento, il volume ripercorre le tappe della ricerca, durata un anno, partendo dall'osservazione di fondo che una città dal relativo benessere non crea necessariamente una cittadinanza attiva e consapevole, ma una diffusa agiatezza con aspettative sempre più elevate.

«Il libro nasce da uno studio voluto dal Comune di Bolzano — ha spiegato l'autrice — che voleva un quadro attendibile del tessuto sociale per il relativo piano: per questo abbiamo effettuato 250 interviste qualitative su cittadi-

ni dai 15 ai 70 anni, dove l'intento era quello di lasciarli parlare partendo da uno spunto. Una ricerca sociale, dunque, tesa a individuare le problematiche che vivono ogni giorno gli abitanti della città».

Nonostante la domanda non sia mai stata posta in modo diretto, come sottolinea la Riccioni, la problematica maggiore emersa dalle interviste è stato il disagio per il senso di separazione che vivono italiani e tedeschi: «Per questo motivo, al termine dell'indagine — conclude l'autrice — abbiamo stilato 11 linee guida per la cittadinanza attiva nella città di Bolzano, co-

me ad esempio perseguire una maggiore sinergia tra Comune e Provincia e potenziare le interdipendenze tra le diverse comunità conviventi. Non solo: è importante favorire l'incontro tra culture e, proprio per questo, analizzare i percorsi dell'integrazione, non forzata né coercitiva, dei gruppi etnicamente differenti presenti sul territorio». La presentazione del libro è stata accompagnata dalla mostra della documentazione fotografica della ricerca, del fotografo Pierluigi Zolli, che sarà visitabile alla Lub fino al 27 ottobre.

**Ilaria Graziosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

